

CONTRARIAN

CREDITI FISCALI: VANNO CONTRASTATE LE TRUFFE, NON LA CIRCOLAZIONE

► In un precedente articolo pubblicato su queste colonne avevo sottolineato che le frodi che sono state scoperte sui bonus edilizi e sull'ecobonus sono un fenomeno gravissimo che deve essere stroncato con tutti i mezzi. Però, il ministro dell'Economia Daniele Franco, intervenendo in Commissione Finanze alla Camera qualche giorno fa, ha lanciato dei messaggi che possono generare confusione tra gli operatori economici coinvolti in questo ambito.

Innanzitutto, il ministro dell'Economia ritiene che le frodi siano favorite dalla possibilità di cedere i crediti fiscali e per questo il governo aveva limitato le cessioni ad una sola per poi aumentarle a tre dopo un aspro confronto con le categorie economiche e i partiti.

Ora, se fosse vera questa interpretazione, bisognerebbe spiegare perché le frodi hanno riguardato i vari bonus in misura molto diversa pur essendo i bonus in questione cedibili allo stesso modo. Evidentemente le frodi non nascono dalla possibilità di cedere i crediti fiscali ma derivano dal modo in cui sono congegnati i singoli bonus e quindi dai criteri di assegnazione delle detrazioni fiscali le quali vanno a finire nelle tasche di soggetti che non ne hanno il diritto perché non fanno i lavori e non installano gli impianti. Dunque il problema sta nell'assegnazione e non nella cessione successiva dei crediti fiscali. Al riguardo è opportuno precisare che lo Stato mette le detrazioni nel cassetto fiscale di uno specifico soggetto che deve presentare una serie di documenti per averle. Il punto è che questi documenti a volte sono falsi: si è visto infatti che in diversi casi non esistono i lavori, le imprese e addirittura gli immobili. Questo è il vero problema su cui bisogna esercitare i controlli.

Poi il ministro ha parlato di crediti fiscali falsi: un'affermazione sorprendente visto che questi crediti sono creati ed emessi dallo Stato. Infine, il ministro ha sollevato il tema di un mercato dei crediti fiscali non regolamentato dove può avvenire di tutto. Anche qui la questione andrebbe chiarita perché, come

detto, i crediti fiscali sono creati dallo Stato che poi li assegna a coloro i quali decidono di effettuare una spesa di ristrutturazione oppure l'acquisto di un impianto a più alta efficienza energetica. Una volta assegnati, i crediti fiscali circolano perché il mercato in modo libero e autonomo decide di accettarli e di scambiarli. Dunque non si capisce in che modo il mercato andrebbe regolamentato: le cessioni avvengono tra operatori che verificherebbero con attenzione se i crediti fiscali non sono contraffatti. Certamente, è opportuno apporre un bollino identificativo al credito fiscale per certificarne la validità e istituire una piattaforma per tracciarne gli scambi: i mezzi informatici non mancano.

Per concludere, l'obiettivo di contrastare le frodi è sacrosanto, ma addossarne la causa alla cessione dei crediti e parlare di crediti fiscali falsi è fuorviante. Il problema fondamentale riguarda l'assegnazione dei crediti fiscali a soggetti che non ne hanno il diritto. Per rendere più chiaro il concetto, succede a volte che le pensioni di invalidità siano assegnate a persone che stanno in ottima salute e che poi usano gli euro ricevuti in modo illegittimo per fare acquisti di qualsiasi natura: nessuno si sognerebbe di intervenire su chi riceverà questi euro successivamente. Lo stesso discorso vale per le detrazioni fiscali che vengono assegnate in luogo di euro a chi dovrebbe avere i requisiti per ottenerle. L'obiettivo è quello di contrastare le frodi non di stroncare la circolazione dei crediti fiscali. (riproduzione riservata)

Stefano Sylos Labini
Gruppo Moneta Fiscale

